

R A P P O R T O S P E C I A L E

Porre fine  
all'Apolidia  
In 10 anni

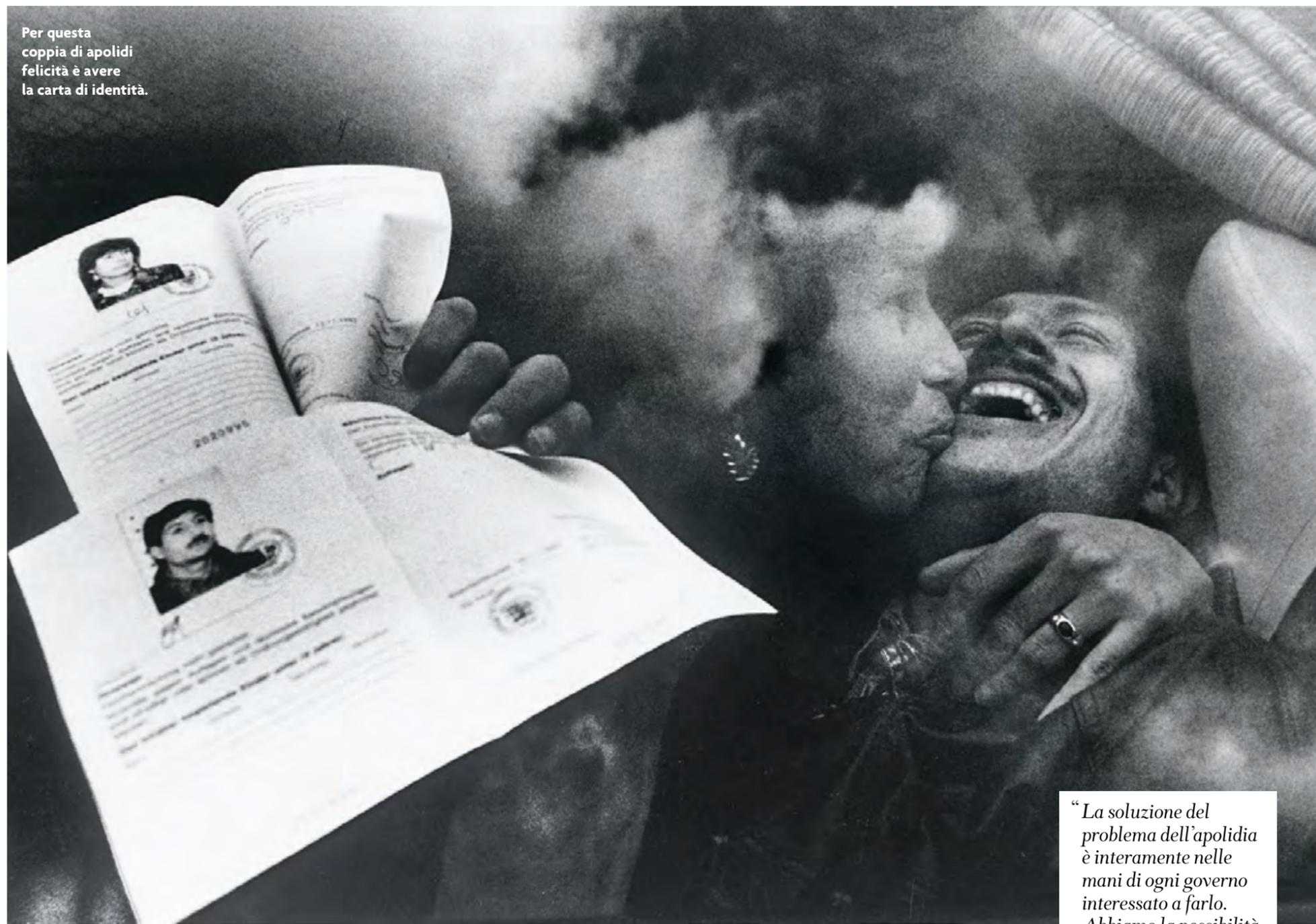


È “una forma di punizione più primitiva della tortura.”

— EARL WARREN IN 1958,

ALLORA PRESIDENTE DELLA CORTE SUPREMA DEGLI STATI UNITI

Per questa coppia di apolidi felicità è avere la carta di identità.



# Una Campagna di 10 anni per Porre fine all'Apolidia

## COPERTINA

Una giovane ragazza rom in Croazia sa già quali difficoltà comporta il fatto di essere apolidi. La sua famiglia riesce a malapena a sopravvivere grazie alla raccolta di rottami metallici. Vivono in condizioni terribili in una stanza di fortuna, senza acqua corrente, elettricità e servizi igienici.

© UNHCR / N. LUKIN / NOVEMBRE 2010

RETRO COPERTINA: © BERNISCHES HISTORISCHES MUSEUM, BERNE

**GLI APOLIDI SONO IN TUTTO IL MONDO** — in Asia, Africa, Medio Oriente, Europa e nelle Americhe - intere comunità, neonati, bambini, coppie e anziani. Soffrono di una comune maledizione, la mancanza di una qualsiasi cittadinanza, che li priva di quei diritti che la maggioranza della popolazione mondiale può dare per scontato.

Spesso sono esclusi dalla cittadinanza dalla culla alla tomba: viene loro negata un'identità legale quando nascono, sono privati dell'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, al matrimonio e alle opportunità di lavoro durante la loro vita e anche della dignità di un certificato di morte quando muoiono.

L'apolidia è un problema creato dall'uomo e si verifica a causa di un'impressionante serie di cause. Intere fasce di popolazione possono diventare

apolidi dal giorno alla notte a causa di disposizioni politiche o giuridiche o per la ridefinizione dei confini statali.

Alcune famiglie sono costrette a sopportare l'apolidia per generazioni, pur avendo legami radicati e di lunga data con le loro comunità e paesi. Alcuni diventano apolidi a causa di ostacoli amministrativi; finiscono semplicemente nelle crepe di un sistema che li ignora o che li ha dimenticati.

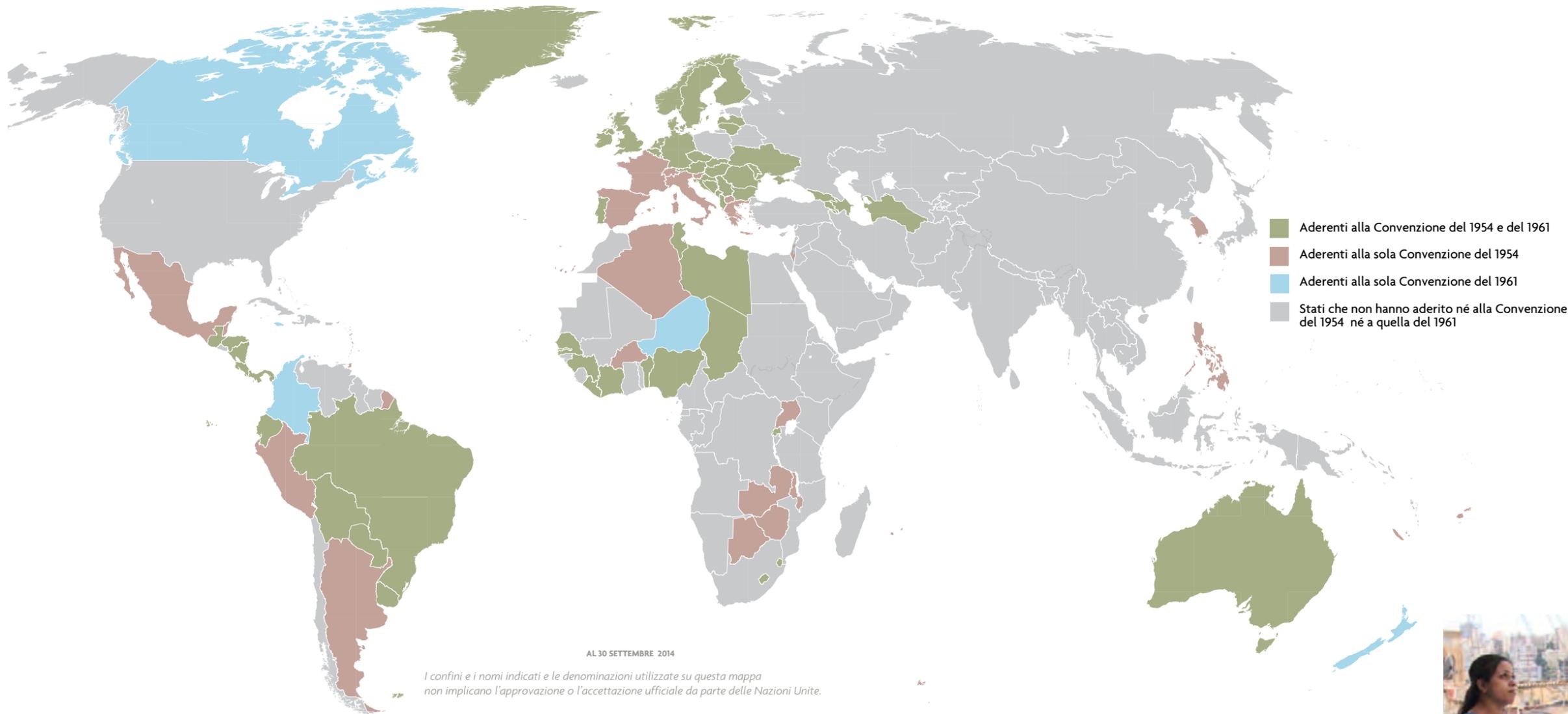
Più di vent'anni dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica, più di 600.000 persone sono ancora apolidi. A circa 300.000 Urdu di lingua Bihari è stata negata la cittadinanza da parte del governo del Bangladesh, quando il paese ha ottenuto l'indipendenza nel 1971. Una sentenza del 2013 della Corte Costituzionale nella Repubblica Dominicana ha privato decine di migliaia di dominicani, la stragrande

“La soluzione del problema dell'apolidia è interamente nelle mani di ogni governo interessato a farlo. Abbiamo la possibilità, come mai prima d'ora, di affrontare questa ingiustizia. Ora è il momento di agire”

— ANTÓNIO GUTERRES  
ALTO COMMISSARIO  
PER I RIFUGIATI

**In soli 10 paesi vivono più di 3 milioni di apolidi.**

# STATI ADERENTI ALLE CONVENZIONI SULL'APOLIDIA



**Negli ultimi 4 anni hanno aderito più paesi alla Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia di quanto non fosse accaduto nei quarant'anni successivi alla sua adozione.**

*“Il mio sogno è di avere un documento in modo da poter votare. Voglio che il governo mi veda e mi ascolti”*

— EX APOLIDE  
IN SUDAFRICA

maggioranza dei quali di origine haitiana, della loro nazionalità e dei diritti ad essa connessi. In Myanmar più di 800.000 Rohingya di fede islamica si sono visti rifiutare la cittadinanza sulla base della legge sulla cittadinanza del 1982 e ciò ha comportato per loro una drastica riduzione della libertà di movimento, della libertà religiosa e dell'accesso all'istruzione.

**Più di un terzo degli apolidi nel mondo sono bambini** e lo stigma dell'apolidia può seguirli per il resto della loro vita, anche oltre la morte; se avranno figli propri, anche questa generazione sarà apolide e la crisi si perpetuerà.

Questo secolare problema ha iniziato a turbare la coscienza della comunità internazionale quando si è cominciato ad applicare alla situazione degli apolidi concetti come 'disumano', 'imbarazzante' e 'macchia del diritto internazionale'.

L'UNHCR è stato incaricato di assistere i rifugiati apolidi nel 1950. Un numero significativo di rifugiati e richiedenti asilo è anche apolide e della loro presenza si

tiene generalmente conto nei dati relativi ai rifugiati e ai richiedenti asilo. Nel corso degli ultimi cinque anni, il 20% di tutti i rifugiati reinsediati dall'UNHCR erano anche apolidi. Nel 1970 l'UNHCR è stato incaricato di assistere le persone apolidi ai sensi della Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia e il suo ruolo è stato consolidato nel 1995.

**I capisaldi giuridici del lavoro dell'UNHCR sono la Convenzione del 1954 relativa allo status degli apolidi e la Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia.** Questi trattati sono supportati da altri strumenti giuridici, come la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e molti trattati internazionali e regionali sui diritti umani che difendono il diritto di ogni essere umano ad avere una cittadinanza.



**In Libano la condizione di Leal è conosciuta come maktoum al qaed ovvero "non presente nei registri." Leal dice che il fatto di essere apolide ha "infranto i suoi sogni." Soffre di una malattia renale fatale ed è preoccupata per il futuro dei suoi due giovani figli, che sono a loro volta apolidi: si chiede cosa gli capiterà se lei non dovesse sopravvivere.**



© UNITED NATIONS / AGOSTO 1961

I delegati di 29 paesi riuniti presso la sede delle Nazioni Unite a New York per firmare la Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia. Nella foto, Mario Amadeo, argentino, mentre firma l'atto finale a nome del suo paese.

Ma per decenni risolvere il problema dell'apolidia è sembrato impossibile. Molti governi e la comunità internazionale nel suo complesso risultavano disinteressati, al punto che spesso hanno contribuito al protrarsi delle crisi, anziché intraprendere i dovuti sforzi per risolverle.

L'UNHCR ribadisce che questo problema è in gran parte evitabile e, con un'adeguata volontà politica, del tutto risolvibile.

Un importante ostacolo all'individuazione di soluzioni è rappresentato dal fatto che ai governi e all'UNHCR mancano dati adeguati su molte popolazioni apolide. Spesso gli apolide non sono solo privi di documenti, ma vengono anche ignorati dalle autorità e non vengono conteggiati nei registri e nei database amministrativi nazionali. La maggior parte di essi non viene nemmeno contattata nei censimenti della popolazione. Dei 142 censimenti nazionali della popolazione intrapresi dal 2005, dei quali le Nazioni Unite possiedono informazioni dettagliate,

solo 112 hanno incluso una domanda sulla cittadinanza. Tra questi, in meno del 25% dei questionari del censimento sono state incluse opzioni pre-impostate per gli addetti al censimento, in modo che potessero compilare “apolide” o “senza cittadinanza” quando intervistavano gli individui apolide.

Negli ultimi anni c'è stato un cambiamento sensibile e positivo nella direzione di risolvere il problema dell'apolidia.

Altri Stati hanno aderito alle due Convenzioni; solo negli ultimi tre anni si sono aggiunti 26 Stati, portando a 82 il totale di paesi che hanno aderito alla Convenzione del 1954 e a 60 il numero di paesi che hanno aderito a quella del 1961. Molti hanno risolto il problema dell'apolidia. A seguito di una sentenza del 2008 della Corte Suprema del Bangladesh 300.000 apolide di lingua Urdu sono stati riconosciuti come cittadini. Il Vietnam ha fatto progressi per risolvere la situazione degli ex rifugiati apolide di origine cambogiana e per facilitare la riacquisizione della cittadinanza da parte di migliaia di donne che erano diventate apolide non riuscendo ad acquisire la nazionalità dei mariti stranieri. Dal 2009 più di 60.000 ex cittadini sovietici hanno acquisito la cittadinanza in Kirghizistan, mentre oltre 15.000 tra di essi sono diventati cittadini del Turkmenistan. In Iraq, durante il regime di Saddam Hussein, un decreto del 1980 aveva privato i curdi Faili della cittadinanza fino a quando il nuovo governo ha annullato tale decisione. Nel 2013 la Costa d'Avorio ha modificato le sue leggi in modo da consentire l'accesso alla cittadinanza attraverso una procedura semplificata: ciò permetterà a molte delle 700.000 persone apolide presenti nel paese di acquisire la cittadinanza ivoriana.

**Ci sono anche state storie individuali fonte di grande ispirazione.**

È stato solo grazie alla sua perseveranza che Srinuan, una giovane donna apolide, ha combattuto per ottenere la cittadinanza thailandese e, successivamente, ha ispirato centinaia di persone dal suo villaggio a seguirne l'esempio.

Dall'altra parte del mondo in Costa d'Avorio, **Bere Tassoumane**, apolide, ha acquisito la cittadinanza ed è quindi in grado di concorrere per un incarico nell'amministrazione della città di Bouaffle e successivamente altri cinque suoi amici ex apolide hanno vinto le elezioni locali. “Stiamo lavorando per amore per il benessere della nostra comunità, perché noi stessi siamo stati emarginati”, dice Tassoumane.

*“Quando dico alla gente che sono apolide, nei loro volti vedo lo shock, l'ignoranza e la diffidenza. È come quando è stato scoperto il virus dell'AIDS e all'improvviso la gente era sospettosa nei confronti di chiunque fosse sieropositivo”*

— RAILYA IN FRANCIA



© UNHCR / G. CONSTANTINE / 2009

Il percorso per la nazionalità è spesso difficile. Qui, una donna apolide espone tutta la documentazione che deve presentare nel tentativo di acquisire una nazionalità.

## L'APOLIDIA NELLA STORIA



Approfittando di questo momento favorevole, l'UNHCR lancia ora la sua campagna per porre fine all'apolidia entro 10 anni.

La strategia dell'UNHCR per raggiungere l'ambizioso obiettivo di questa campagna individua le azioni chiave che gli Stati devono adottare per affrontare l'apolidia.

Queste azioni comprendono:

- **Risolvere** le principali situazioni di apolidia attraverso riforme giuridiche e politiche, accompagnate da campagne sulla cittadinanza;
- **Assicurarsi** che nessun bambino nasca apolide;
- **Prevenire** la negazione della cittadinanza sulla base di discriminazioni;

- **Eliminare** le discriminazioni di genere nelle leggi sulla cittadinanza;
- **Garantire** uno status di protezione internazionale ai migranti apolidi; e
- **Rilasciare** a coloro che ne hanno diritto i documenti di identificazione della cittadinanza.

Nell'affermare che l'eliminazione dell'apolidia è una priorità, **l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati António Guterres ha dichiarato**: “È tragico che oggi milioni di persone vivano senza cittadinanza. A differenza di quanto accade per molti conflitti armati, la soluzione del problema dell'apolidia è interamente nelle mani di ogni governo interessato a farlo. Abbiamo la possibilità, come mai prima d'ora, di affrontare questa ingiustizia. Ora è il momento di agire. Ribadisco ai governi che l'UNHCR si impegna a sostenere i vostri sforzi per porre fine all'apolidia.”

## Bambini: Milioni di 'Invisibili'

Ogni 10 minuti nasce un bambino apolide in soli 5 paesi. In questi 5 paesi risiede più della metà della popolazione di apolidi a livello mondiale e non sono garantite tutele legali per impedire che i bambini diventino apolidi.

**N**EL MONDO PIÙ DI UN TERZO DEGLI APOLIDI È RAPPRESENTATO DA BAMBINI. Molti sprofondano nelle sabbie mobili legali il giorno stesso in cui vengono alla luce, trascorrono la maggior parte della loro vita combattendo le disuguaglianze che hanno ereditato, e spesso trasmettono la loro terribile condizione alle generazioni future.

In alcuni casi il fatto di non poter nemmeno registrare la nascita di un bambino apolide lo rende immediatamente una 'non-persona' agli occhi dei governi. Questo bambino o questa bambina sono esposti a potenziali abusi e rifiuti, che vanno dalla mancanza di accesso a vaccinazioni salvavita fino alla protezione dal rischio di matrimonio precoce.

Dopo che gli è stato richiesto di presentare il certificato di morte di suo nonno per confermare la sua nazionalità, Hussain, un giovane keniano, chiede: “Puoi immaginare cosa si prova quando qualcuno ti chiede qualcosa che non hai? Quando ti chiede di fornire prove di qualcosa che non hai idea di come dimostrare? Quando mio nonno è morto io non ero nemmeno nato.”

Il rischio che bambini non registrati continuino a rimanere apolidi aumenta quando un conflitto li costringe a fuggire dalle loro case o quando nascono in esilio. Da quando è iniziato il conflitto sono oltre 50.000 i bambini nati da genitori rifugiati siriani in Giordania, Iraq, Libano, Turchia ed Egitto. La maggior parte di essi ha diritto alla cittadinanza siriana, ma quelli che rimangono senza registrazione civile della loro nascita possono incorrere in gravi problemi nel dimostrarlo più avanti nel corso della vita.



© UNHCR / D. BOSHOFF / NOVEMBRE 2012

Maria, una bambina apolide nata da genitori cubani emigrati all'estero, non riesce ad ottenere la cittadinanza cubana.

*“In quanto madre a volte cerco di capire. Nel momento stesso in cui mia figlia è nata, è entrata in questo incubo di essere una 'persona apolide'. Come è possibile che un bambino venga alla luce e nello stesso istante gli venga negato il primo diritto umano fondamentale di cui ogni essere umano è titolare?”*

— MADRE DI MARIA



© UNHCR / A. SERVA / NOVEMBRE 2013

Un rifugiato apolide di origine siriana mostra la sua carta *maktoumeen*, un documento assegnato ai curdi apolidi non registrati che non conferisce alcun diritto o status.

**Ma la registrazione non è sempre una procedura facile per i rifugiati.** Per colpa della guerra, molti rifugiati hanno perso i documenti di identità che sono necessari al fine di registrare nel paese di asilo le nascite dei loro bambini rifugiati. Possono anche sorgere problemi in relazione alla registrazione di bambini nati fuori dal matrimonio o da genitori i cui matrimoni religiosi non sono stati registrati ufficialmente. In Libano, l'UNHCR ha rilevato che nel 78% dei casi a conoscenza dell'Agenzia, i bambini nati in Libano non sono stati registrati presso le autorità nazionali in qualità di rifugiati siriani. Ulteriori ricerche sono in corso per valutare l'entità del problema negli altri principali paesi d'asilo. L'UNHCR continua a lavorare con le autorità nazionali per semplificare i requisiti per la registrazione, e per rendere la registrazione civile dei matrimoni e delle nascite maggiormente accessibile ai rifugiati. L'Agenzia ha anche intrapreso una campagna di sensibilizzazione di massa in coordinamento con l'UNICEF e con altri partner per spiegare le procedure ai rifugiati, anche attraverso opuscoli e video didattici mostrati agli sportelli di assistenza, nei campi profughi e nei punti di registrazione.

**ISTRUZIONE: UN DIRITTO UMANO FONDAMENTALE NEGATO?**

L'istruzione è una questione particolarmente spinosa. Può accadere che ai bambini apolidi sia negato il permesso di entrare nelle scuole pubbliche, che si vedano rifiutare l'accesso all'istruzione superiore e che vengano stigmatizzati dagli

CE L'HANNO FATTA

STEFAN ZWEIG

(1881 - 1942)  
Autore, origini austriache  
Divenuto apolide nel 1938



© UNHCR / A. ZHOROBAEV / DICEMBRE 2010

insegnanti e da altri studenti. “Quello che mi colpisce di più è che non posso dichiarare i miei figli”, dice **Juliana** nella Repubblica Dominicana. “La scuola mi chiede i documenti dei miei figli,” documenti che Juliana non ha. “Voglio che i miei figli studino e facciano strada, cosa che io non ho potuto fare”, ma senza quei documenti

**Nel Kirghizistan, una madre di tre bambini, di cui uno affetto da epilessia, ha difficoltà ad ottenere assistenza sanitaria e i sussidi per i suoi figli e vive in povertà perché non riesce a trovare lavoro.**

di vitale importanza ai suoi figli e a molti altri viene negato persino il diritto di tentare di avere una vita normale.

“Ho perso l'opportunità di ottenere una borsa di studio per studiare in Giappone perché non avevo la carta d'identità, non avevo una cittadinanza”, dice **Sheila**, che è cresciuta come apolide in Vietnam. **Talvolta si fa ricorso alla vergogna o alle minacce.** “Gli insegnanti entrano in aula e dicono a coloro che non hanno la carta di identità di alzare la mano,” ricorda una ragazza che vive nella Repubblica Dominicana. “Allora chi ce l'ha prende in giro quelli di noi che non ce l'hanno. Dicono: ‘i camion stanno venendo a portarti via. Non puoi sostenere gli esami. Stai sprecando il tuo tempo. Non andrai da nessuna parte nella vita.’”

In Myanmar, solo il 4,8% delle ragazze apolide e 16,8% dei ragazzi apolide completano l'istruzione primaria, rispetto al 40,9% e al 46,2% degli altri ragazzi e ragazze.

Contro ogni aspettativa i bambini a volte riescono a cavarsela e il risultato può essere sorprendente. Impassibili, molti bambini apolide sono arrivati a fare grandi cose.

**Srinuan** ha una storia incredibile. Dopo essersi vista negare l'istruzione nella scuola pubblica locale, ha perseverato e si è diplomata in una scuola gestita da una organizzazione benefica. Ha continuato a istruirsi e ha vinto una borsa di studio per studiare in un'università negli Stati Uniti, dove è rimasta scioccata dal fatto che la gente la trattasse “come una pari. Anche se ho detto loro che ero apolide, volevano ancora essere miei amici.”

“Potevo viaggiare liberamente”, ha continuato. “Non ero la stessa persona che ero in Thailandia. Pensavo: ‘Perché non posso sentirmi allo stesso modo nel mio paese?’” Ma quando ha fatto ritorno a casa “per rinnovare i miei documenti di viaggio, mi sentivo come se stessi rientrando in un incubo.” Resa più forte grazie alla sua istruzione, alla fine è tornata a vivere in Thailandia dove ha combattuto con successo per ottenere la cittadinanza thailandese. Il suo successo ha incoraggiato altri nel suo villaggio a seguire il suo esempio.

**La campagna dell'UNHCR è volta a risolvere l'apolidia** che si traduce nel tipo di disagio che migliaia di bambini, come Srinuan, si trovano oggi ad affrontare.



© GREG CONSTANTINE

**Bambini a Telipok, Sabah, Malesia. Molti figli di migranti non possono dimostrare una nazionalità. Alcuni non sono neanche stati registrati, non hanno documenti e non hanno accesso all'educazione.**

# Famiglie: Costantemente Sotto Pressione

“Se avessi saputo che ci sarebbero questi problemi, non avrei mai sposato mio marito. Perché i miei figli devono pagare per un errore che ho fatto? Ora i miei figli non possono avere accesso all'istruzione o alla sanità, e mio marito soffre emotivamente per questo problema.”

— DONNA GIORDANA  
SPOSATA A UNO STRANIERO  
CHE NON HA POTUTO  
TRASMETTERE LA SUA  
CITTADINANZA AI FIGLI

CE L'HANNO FATTA

IGOR  
STRAVINSKY  
(1882-1971)  
Compositore  
Diventato apolide nel 1921

**LA MANCANZA DI UNA CITTADINANZA PUÒ DISTORCERE E SPESSO DISTRUGGERE** il legame sociale fondamentale – la famiglia. L'apolidia scoraggia i giovani dalla prospettiva stessa del matrimonio e dall'idea di avere figli, anche se hanno una relazione. La pressione che deriva dal fatto di essere ufficialmente 'invisibili' può distruggere l'unità della famiglia attraverso la separazione fisica o problemi legali.

L'incubo amministrativo può durare per generazioni, continuando il ciclo di umiliazione e disperazione.

Kosala, un giovane apolide residente in Vietnam, voleva sposarsi, ma “i genitori della mia ragazza mi hanno chiesto ‘Chi sei?’. Non avevo documenti, nessuna carta d'identità, nessuna cittadinanza. Non sono nemmeno riuscito a ottenere un certificato di matrimonio da parte delle autorità.”

## DECISIONI IMPOSSIBILI

Sapendo che avrebbero trasmesso la loro apolidia ai figli, una coppia di apolide ha dichiarato all'UNHCR di aver deciso di non dare inizio a una famiglia perché non avrebbero potuto sopportare di condannare i propri figli alla miseria e alla disperazione dell'apolidia che loro stessi avevano sofferto. “Mi sento male quando vedo gli altri con i loro bambini, perché non posso avere un figlio”, dice la moglie. “Ogni coppia di sposi vuole avere figli.”

In Madagascar, **Elina** ribadisce la stessa angoscia. “Ho molta voglia di iniziare ad avere figli. Sono stata sposata abbastanza. Ma non lo farò fino a quando non avrò ricevuto la mia cittadinanza.”

In Belgio, **Gabir**, un apolide proveniente dal Medio Oriente, non può sposare la sua fidanzata, che è una cittadina dell'Unione Europea, perché è apolide e gli mancano i documenti di identità necessari. Egli, inoltre, non può nemmeno riconoscere ufficialmente la paternità del loro bambino.

I grattacapi legali sono ingigantiti. L'apolide spesso affronta problemi insolubili riguardanti i diritti di proprietà o la custodia dei figli dopo la morte di un coniuge o in caso di separazione.

**Rischiano ogni giorno di essere arrestati o detenuti** perché non hanno un documento d'identità ufficiale. Vivono nella paura costante di essere espulsi da un paese o, talvolta, ricorrono proprio alla fuga e arrivano a dividere la propria famiglia in un disperato tentativo di risolvere l'apolidia dei loro figli.



**La discriminazione di genere è particolarmente insidiosa.** Ventisette paesi oggi impediscono ancora alle donne di trasmettere la loro cittadinanza ai bambini in condizioni di parità rispetto agli uomini. Nabila, una madre siriana, si preoccupa per la figlia apolide che non è stata in grado di acquisire la cittadinanza del padre prima che i suoi genitori divorziassero. Si dispera, “Anche se mia figlia ha un buon diploma all'Università di Damasco, senza cittadinanza o documenti di identificazione non può accettare le numerose offerte di lavoro e opportunità di viaggio che riceve. Ha solo 25 anni, ma il suo futuro è desolante.”

Le famiglie possono trovarsi a compiere scelte terribili.

**Alcune coppie divorziano**, in parte perché è una delle poche decisioni su cui hanno il pieno controllo e in parte perché il divorzio è uno dei pochi mezzi per uscire dal ciclo di disperazione. Criteri di nazionalità arcaici che vigono in alcuni paesi fanno sì che il divorzio rappresenti una possibilità affinché i figli di un padre apolide e di una madre cittadina possano acquisire la cittadinanza. Questi bambini guadagnano una cittadinanza, ma al prezzo di spezzare la loro famiglia.

**Saida** in Marocco è stata in grado di trasmettere la propria nazionalità ai figli perché lei è una donna. Senza cittadinanza, la sua famiglia non aveva alcun diritto di soggiorno e quando i bambini hanno raggiunto la maggiore età si sono trovati davanti al problema di lasciare il paese ogni tre mesi per ottenere un visto e di cercare poi un modo per ritornare. Per fortuna, la legge è stata modificata nel 2007, cambiando in meglio la vita di migliaia di bambini, compresi quella di Saida. Il Marocco è uno dei 12 paesi che negli ultimi dieci anni hanno riformato le leggi sulla cittadinanza permettendo alle madri di trasmettere la loro cittadinanza ai figli nello stesso modo possono farlo i padri - uno sviluppo incoraggiante.

**Una sentenza della Corte Costituzionale della Repubblica Dominicana ha privato oltre 200.000 dominicani di origine haitiana della loro cittadinanza. Migliaia di famiglie si sono improvvisamente ritrovate nella condizione di apolide. Solo due dei nove membri della famiglia Espinal sono ancora legalmente considerati cittadini dominicani.**

**In 27 paesi i bambini possono rimanere apolide perché le donne non hanno gli stessi diritti degli uomini nella trasmissione della cittadinanza.**

# Vita quotidiana: Frustrazione ed Umiliazione

**A 17 ANNI ANGEL LOIS JOSEPH SI È VISTO OFFRIRE UN CONTRATTO DA 350.000 DOLLARI COME GIOCATORE DI BASEBALL CON I SAN FRANCISCO GIANTS. L'OFFERTA È STATA SUCCESSIVAMENTE RITIRATA PERCHÉ, BENCHÉ FOSSE NATO NELLA REPUBBLICA DOMINICANA, NON AVEVA LA CITTADINANZA DI QUEL PAESE E NON AVEVA NESSUN DOCUMENTO UFFICIALE DI IDENTIFICAZIONE.**

**Un uomo raccoglie fave di cacao in una piantagione in Costa d'Avorio. La cittadinanza di centinaia di migliaia di persone in Costa d'Avorio è stata messa in discussione, fatto che ha portato a un conflitto. Il governo sta ora lavorando per risolvere questi problemi relativi alla cittadinanza.**

**GLI OSTACOLI CHE I BAMBINI INCONTRANO DA SUBITO** a scuola, li seguono per tutta la vita, rendendo difficile, se non addirittura impossibile, per loro ricevere cure mediche, ottenere un lavoro o godere di altri servizi sociali.

**Issa** sottolinea la frustrazione di essere una 'non persona' in Kenya. Con enfasi spiega: “Non puoi lasciare casa tua.” Tecnicamente, se lo fai senza avere una carta di identità si tratta di un crimine. “Ora, se non puoi lasciare casa tua, come fai a vivere? Come si fa a cercare un posto di lavoro?”, chiede. “Non puoi aprire un conto in banca. Non puoi condurre un affare. Non puoi essere proprietario di alcunché perché tu non esisti.”

**Railya** era una professoressa universitaria con numerose pubblicazioni uscite a suo nome, ma come apolide in Francia si è trovata nell'impossibilità di trovare lavoro o di essere accettata. “l'indifferenza totale dipinta sui volti delle persone. È questo che ti uccide”, dice.

## OFF LIMITS

In diversi paesi del mondo molti posti di lavoro - tra cui il servizio pubblico, l'insegnamento, lavori nel campo della legge, della medicina e dell'ingegneria - sono off limits o soggetti a rigorose restrizioni per i non-cittadini. Ad alcuni apolide l'accesso al mercato del lavoro può essere completamente precluso.

Anche se riescono a trovare un lavoro, gli apolide spesso devono accettare di percepire salari sensibilmente più bassi dei cittadini, di avere poche possibilità di promozione e di vivere con lo spauracchio di essere licenziati in qualsiasi momento. “Il mio stipendio non è altro che una paghetta”, dice **Aldulrahman**, che vive in Kuwait.

A causa di tali situazioni, le persone apolide affrontano maggiori pressioni nella vita quotidiana rispetto a quanto accade ad altri gruppi.

In Myanmar, per esempio, i cittadini utilizzano normalmente ospedali e cliniche pubblici. Tuttavia, a causa delle regole del governo, le persone apolide devono ricorrere a cliniche private - che sono molto più costose - oppure affidarsi a organizzazioni



© UNHCR / N. LUKIN / LUGLIO 2014

**Nusret Hodzic**, nato da cittadini montenegrini e registrato come serbo, è diventato apolide dal giorno alla notte a causa di un errore amministrativo nei suoi documenti. Conduceva una vita di successo a Bar, in Montenegro, dove possiede una casa, lavora per una società di costruzioni ed è ben noto nella comunità. Ora, privato della sua cittadinanza e dei documenti, dice di sentirsi come in quarantena.

**Negli anni Novanta la principale causa di apolidia è stata la dissoluzione dell'URSS e della Jugoslavia. In questo decennio la causa principale è la discriminazione.**

non-profit. Questo schema si ripete in altri paesi.

In Kenya, il governo ha distribuito gratuitamente delle zanzariere, ma solo le famiglie che avevano regolare carta di identità ne avevano diritto.

“Forse che la malaria attacca solo i cittadini kenyani?”, si chiedeva in quell'occasione un apolide pieno di frustrazione.

Ogni tanto ci sono delle eccezioni, ma raramente c'è il lieto fine.

**Sleiman** non è autorizzato a lavorare perché è apolide, ma comunque gestisce un business di successo con prodotti in ferro battuto in Libano. La sua azienda è registrata a nome di sua moglie, che è cittadina libanese..

Sleiman è anche un ottimo pilota di auto da rally e in riconoscimento dei suoi successi sportivi è stato ufficialmente piantato in suo onore un albero di cedro. Ma nonostante i suoi numerosi tentativi di essere riconosciuto come cittadino libanese, non gli è ancora permesso di rappresentare il Libano nelle manifestazioni sportive internazionali ed è ancora apolide. Il suo dolore e la sua frustrazione sono evidenti quando afferma: “Ho quasi 50 anni e sono stanco di elemosinare.””



© UNHCR / G. CONSTANTINE

## CE L'HANNO FATTA

**MARC CHAGALL**

(1887-1985)

Artista

Fuggito dall'Europa occupata alla volta degli USA in 1941 (ha avuto un passaporto Nansen)

# Partecipazione: Un Riparo dal Freddo

**G**LI APOLIDI NON VOGLIONO NULLA DI PIÙ CHE TROVARE UN RIPARO dal freddo – nient'altro che appartenere. Ma spesso è impossibile. Hanno pochi diritti nella loro vita sociale e professionale e sono spesso senza voce e politicamente impotenti nelle comunità in cui la maggior parte di essi vive da molti anni.

Una donna nel Brunei racconta quanto si sentisse impotente: “Anche se io esprimo la mia opinione, non ho l'impressione che conti qualcosa”.

Eppure il 'legame' con la comunità locale e statale è forte anche tra queste persone escluse. In una serie di interviste la maggioranza degli apolidi in Estonia ha dichiarato di percepire questo paese come casa propria e di non volere nulla di più che partecipare attivamente e in modo completo al processo politico.

Diversamente dalle altre popolazioni apolidi di tutto il mondo, gli apolidi in Estonia possono votare alle elezioni locali, ma ancora non possono candidarsi, partecipare a referendum nazionali o alle elezioni parlamentari o ancora aderire ad un partito politico.

Come dice eloquentemente **Railya** in Francia, nulla ti dà una sensazione di speranza, o in alcuni casi nulla ti sembra così inafferrabile, come il sentirsi a casa. “In russo, c'è una pianta senza radici, si chiama polo perakati (rotolacampo). Cade. Rotola via con la brezza. Questa è l'apolidia. E per quanto mi riguarda, io voglio mettere radici.”

## SENZA VOCE

L'aria è cambiata in alcuni paesi, e in alcune situazioni gli apolidi stanno cominciando a fare qualche passo avanti, spesso aiutati da associazioni di tutela degli apolidi e da gruppi locali di advocacy.

In un caso del 2008, presentato dal Movimento di riabilitazione giovanile dei popoli di lingua urdu, l'Alta Corte del Bangladesh ha stabilito che i membri di una minoranza di lingua urdu che erano stati apolidi sin dall'indipendenza, erano, di fatto, da considerarsi cittadini:

“Mantenendo la questione della cittadinanza irrisolta per decenni sulla base di premesse sbagliate, questa nazione non ha guadagnato nulla, ma piuttosto è stata privata del contributo che quelle persone avrebbero potuto dare alla costruzione della nazione,” ha osservato la Corte.

Un movimento di base, i Giovani apolidi brasiliani, Brasileirinhos Apatridas, ha riunito gli espatriati e i loro figli nell'intento – che ha avuto nel 2007 un esito positivo - di fare pressione per l'approvazione di un emendamento costituzionale

“Nella vita politica del Paese, io non ho nessuna voce.”

— Uomo apolide nei Paesi baltici

**Gli apolidi non hanno quasi mai diritto di votare o di candidarsi a funzioni pubbliche.**



che richiedeva che i figli nati da genitori brasiliani fuori dal paese tornassero a vivere in patria prima di poter diventare cittadini. Questo requisito ha fatto sì che spesso i bambini diventassero apolidi. Si stima che almeno 200.000 bambini siano stati in grado di acquisire la cittadinanza brasiliana a seguito della riforma.

Gruppi di apolidi in Mauritania e in Kenya hanno utilizzato dispositivi di rivendicazione dei diritti umani per presentare denunce a livello internazionale. Altrove, altri gruppi hanno utilizzato petizioni, manifestazioni pubbliche e i social media per chiedere una soluzione alla loro situazione.

**J.S.** è un altro esempio di un apolide che desidera e che ha disperatamente bisogno che la sua voce sia ascoltata. È originario del Malawi, ma è nato e vissuto in Zimbabwe fino all'età di 10 anni. In seguito si è recato in Sud Africa con la madre, che lo ha poi abbandonato. Ha tentato di ottenere i documenti dallo Zimbabwe, anche ritornando lì per cercare di avere la documentazione necessaria, ma senza alcun risultato. Non poteva sposare legalmente la sua compagna, perché era privo di documenti, e si preoccupava che suo figlio potesse a sua volta diventare apolide e senza voce.

“Il mio sogno è di avere un documento in modo da poter votare. Voglio che il governo mi veda e riconosca il mio problema e mi ascolti.” “Io, ora sono vecchio, ma sto pensando ai sogni di mio figlio. Io voglio che lui abbia un futuro.”

Anche se c'è già una comunità composta dalle Nazioni Unite, da ONG e da attori locali che operano per risolvere il problema dell'apolidia, un elemento chiave della campagna dell'UNHCR per porre fine all'apolidia consiste nel **favorire una maggiore collaborazione tra l'Agenzia, i governi, le altre organizzazioni internazionali, la società civile e i gruppi di apolidi** affinché si crei una 'coalizione globale' e aumenti la collaborazione di tutti nella lotta contro l'apolidia.

**Celebrazioni nel villaggio di Dronguine, Costa d'Avorio. I bambini del villaggio hanno ricevuto i certificati di nascita che contribuiscono ad assicurargli il riconoscimento come cittadini della Costa d'Avorio.**

## CE L'HANNO FATTA

**MSTISLAV ROSTROPOVICH**  
(1927-2007)

Violoncellista, conduttore e attivista politico  
Apolide dal 1978 al 1990

# Sicurezza: Vivere Sotto una Costante Minaccia

“Quando ho presentato una carta di identità mi hanno rilasciato la patente di guida. Ora posso guidare un risciò per campare. Le mie due figlie sono state ammesse alla scuola primaria. E ora sto pensando che potremmo trasferirci.

— UN EX APOLIDE DI LINGUA URDU IN BANGLADESH

**L**L'APOLIDIA PUÒ INNESCARE conflitti inter-comunitari o guerre civili - ma d'altra parte la risoluzione del problema dell'apolidia può offrire la possibilità di un nuovo inizio.

Le persone si trovano condannate a un circolo vizioso senza fine, in cui vengono ripetutamente detenute oppure rimangono intrappolate nelle loro case per anni. La sensazione più diffusa è quella di essere continuamente sottoposti a un potenziale tradimento, anche da parte di amici e parenti, fatto che accade tanto nei paesi più sviluppati del mondo, quanto nelle regioni cronicamente instabili.

In Costa d'Avorio, uno stato dell'Africa occidentale, vivono centinaia di migliaia di persone apolide e lo scoppio della guerra civile nel 2002 è stato alimentato da dispute sull'identità e la cittadinanza ivoriana.

Tra le comunità di rifugiati di tutto il mondo si trovano spesso apolide costretti ad abbandonare le loro posizioni già precarie, finendo con l'accrescere la pressione sulle comunità e gli stati locali.

Gli apolide spesso vivono in uno stato di costante assedio. “Ho paura di uscire,” dice **Gabir** in Belgio. “Ovunque io vada ho paura che qualcuno mi chieda la carta d'identità.” **Um Chadi**, madre di tre figli apolide in Medio Oriente, ha dovuto più volte salvare il figlio dal carcere dopo che era veniva fermato mentre si dirigeva verso il lavoro la mattina presto. “Alle 2 del mattino. Una volta anche alle 3, sono andata alla stazione di polizia a prenderlo. È vita questa? Onestamente, non è vita.”

Gli apolide del Myanmar che vivono in Bangladesh si sono trovati invischiati in un circolo vizioso di detenzione continua per anni. Rilasciati dopo aver ricevuto inizialmente condanne per reati legati all'immigrazione o reati penali, sono stati immediatamente re imprigionati, perché le autorità non potevano deportarli in Myanmar dove erano 'non-persone.' Si sono guadagnati un loro soprannome, 'i prigionieri liberati,' e hanno anche conquistato la simpatia di altri detenuti.

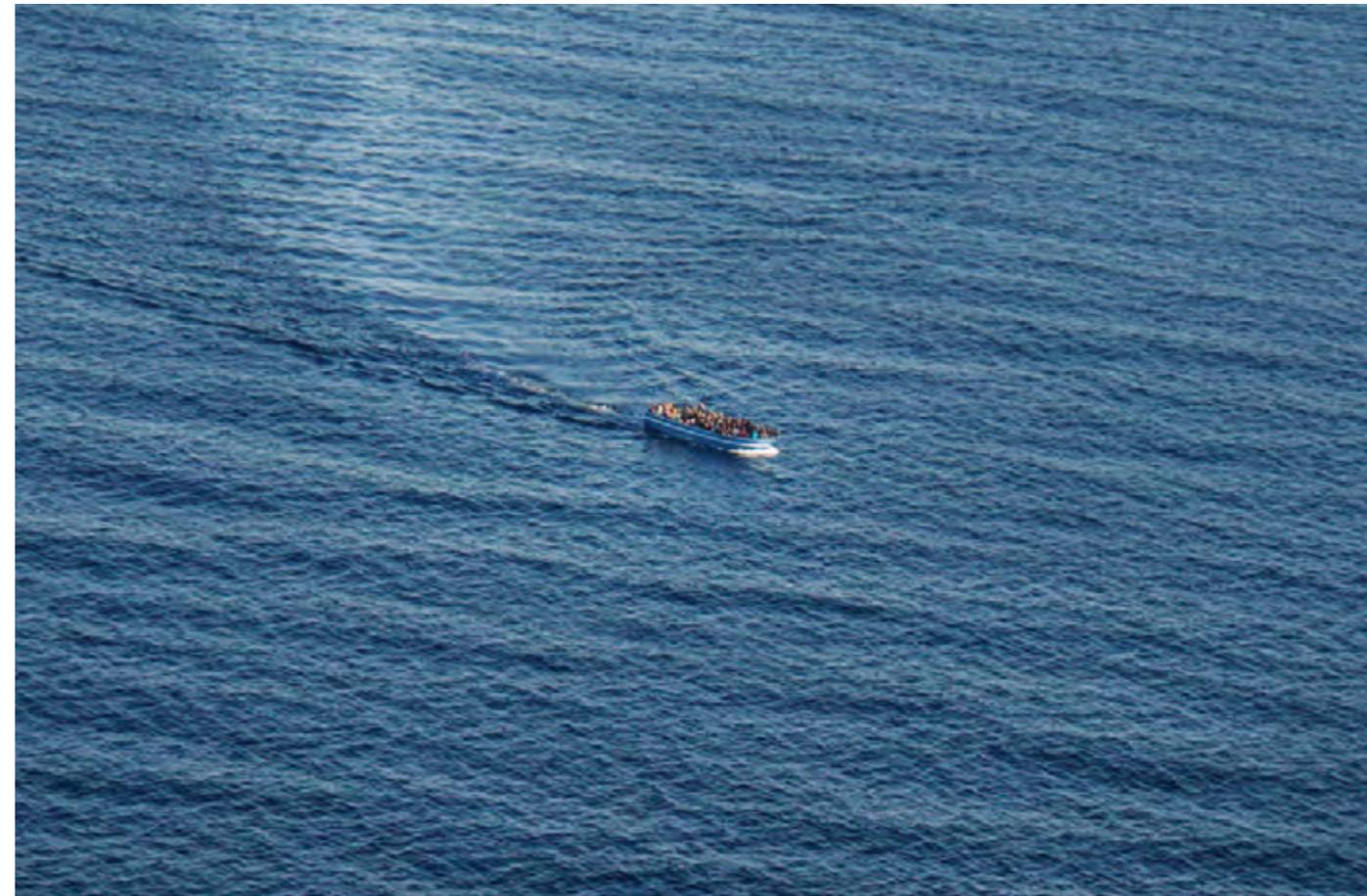
## SENZA FRONTIERE

Lo stigma dell'apolidia non conosce confini.

Spesso gli apolide vengono trattati come immigrati irregolari e in Gran Bretagna



© UNHCR / G. CONSTANTINE / 2009



© UNHCR/A. DAMATO / GIUGNO 2014

un terzo degli apolide intervistati per uno studio del 2011 ha affermato di essere stato detenuto almeno una volta per un periodo variabile da un paio di giorni a cinque anni in base alle leggi nazionali sull'immigrazione.

“Una volta non mi è stato permesso di entrare nella scuola della mia figlia più piccola dal momento che non ero in grado di esibire una carta di identità”, ricorda una donna in Sri Lanka, che nel frattempo ha acquisito la cittadinanza grazie all'approvazione di riforme innovative. “Ho evitato di andare in città durante i periodi di conflitto, perché non avevo una carta d'identità e temevo di essere arrestata dalla polizia.”

Dal momento che spesso alle persone apolide manca sia la cittadinanza che i necessari documenti di identificazione, **sono esposti al rischio di arresto o detenzione, sfratto forzato, espulsione e persino di tratta.** Una donna apolide in Thailandia ricorda: “C'erano uomini d'affari che venivano a cercare ragazze giovani. Questi uomini erano trafficanti di esseri umani. Ho visto alcune ragazze apolide andare a lavorare come prostitute.”

**L'insicurezza è insidiosa**, è sempre presente e ti invade anche nella più intima delle relazioni. Spesso le persone senza documenti non possono possedere nulla. “Ho registrato la mia auto a nome di mio cognato”, dice un uomo nel Golfo. “Lui mi piace. Penso che sia un bravo ragazzo. Ad ogni modo, io continuo a dire a mia sorella di parlargli bene di me. Non voglio che lui si arrabbi. Potrei rimanere senza niente”.

Per alcuni gli ingranaggi della giustizia sembrano funzionare. In Thailandia, le persone espropriate spesso si rivolgono ai leader delle comunità per ricevere assistenza. E recentemente ci sono state alcune sentenze positive nei tribunali regionali europei, africani e inter-americani che hanno permesso di avere giustizia in casi di reclami per la violazione dei diritti umani degli apolide.

**SOPRA**  
Uomini e donne apolide rischiano spesso la loro vita nel disperato tentativo di risolvere il loro status.

**A SINISTRA**  
Più di due decenni dopo la dissoluzione dell'URSS, l'unica documentazione posseduta da molte persone apolide sono i loro vecchi passaporti sovietici.

**Negli ultimi vent'anni l'apolidia è stata una delle principali cause di conflitto armato in due paesi africani.**

# In cerca di Soluzioni

I

## IL PROBLEMA DELLA MARGINALIZZAZIONE ESISTE DA SECOLI.

I 10 milioni di apolidi presenti oggi nel mondo vivono un'esistenza da emarginati ed invisibili. Le loro vite sono state interrotte o distrutte con incalcolabili conseguenze sociali, economiche o politiche. L'incubo continua ancora oggi – per la donna che piangendo dice che “è meglio non esistere piuttosto che trovarsi senza documenti di identità”; per il giovane nella Repubblica Dominicana a cui è stata negata una fuga dalla povertà e un'attraente carriera da giocatore di baseball; e per la donna in Madagascar che si rifiuta di dare inizio a una famiglia fino a quando non otterrà la cittadinanza.

Ma ci sono anche spiragli di speranza a livello individuale e nazionale: la donna thailandese che, dopo aver ottenuto la sua cittadinanza, è in grado di aiutare altre persone apolidi ad acquisire la propria cittadinanza; l'uomo ivoriano ora attivamente coinvolto nella politica locale; la Corte suprema del Bangladesh che ha riconosciuto la cittadinanza alla minoranza di lingua urdu; e la concessione della cittadinanza a oltre 60.000 persone in Kirghizistan.

La campagna di 10 anni dell'UNHCR per porre fine all'apolidia intende valorizzare l'apertura di una finestra di opportunità per raccogliere il sostegno pubblico, nazionale e internazionale e abolire definitivamente il flagello dell'apolidia nell'arco di un decennio.

L'apolidia che è stata creata in un preciso momento della storia può continuare a colpire le persone per generazioni e se non si interviene queste popolazioni senza diritti continueranno ad aumentare. D'altra parte il problema dell'apolidia può essere risolto in un momento.

**Il fattore chiave per trovare una soluzione è la volontà politica;** poi si possono individuare riforme relativamente semplici e con un basso impatto economico, che possono avere un impatto immediato e permanente.

Nel corso degli ultimi cinque anni, l'UNHCR ha quintuplicato il suo bilancio per risolvere il problema dell'apolidia e un meccanismo speciale creato dall'Alto Commissario Guterres permetterà di aumentare ulteriormente i fondi in favore di progetti particolarmente promettenti e importanti. Il Comitato Esecutivo del Programma dell'Alto Commissario ha approvato un budget di 68 milioni di dollari per il 2015.

Oltre alla propria rete globale composta dagli operatori umanitari che lavorano per l'Agenzia, assistendo e proteggendo sfollati e apolidi di tutto il mondo, sono

“Dopo aver vissuto per anni in un limbo, finalmente, ho la sensazione di appartenere a un paese... Il mio paese, il mio popolo ed io abbiamo riacquisito la cittadinanza e ci sentiamo di nuovo parte di questa grande nazione.”

— SHEIK AL-NUMANI  
DALL'IRAQ

CE L'HANNO FATTA

ANNA  
PAVLOVA

(1881-1931)  
Prima ballerina  
Diventata apolide nel 1921



Dopo aver lavorato instancabilmente per diventare cittadina thailandese, Srinuan ha finalmente acquisito la cittadinanza. Da allora ha istituito un'organizzazione per aiutare altri apolidi a essere riconosciuti come cittadini thailandesi.

Risolvere l'apolidia è possibile: Dal 2003, oltre quattro milioni di apolidi in tutto il mondo hanno acquisito una cittadinanza.

stati dispiegati in tutto il mondo più di 20 specialisti supplementari per lavorare con i governi e le altre organizzazioni interessate per affrontare il problema dell'apolidia.

La Campagna per porre fine all'apolidia mira a risolvere pienamente le situazioni già esistenti e a prevenire nuovi casi di apolidia nel corso dei prossimi 10 anni. Persuadendo gli Stati a intraprendere diverse azioni chiave, e sostenendoli in questa loro impresa, si potrà interrompere il circolo vizioso dell'apolidia che colpisce milioni di persone nel mondo. Ecco alcune delle azioni che possono essere intraprese:

- **Assicurare** che ogni nascita venga registrata, contribuendo in tal modo a stabilire una prova legale della parentela e del luogo di nascita – elementi di prova necessari per stabilire una nazionalità.
- **Garantire** che a tutti i bambini che altrimenti ne rimarrebbero privi sia concessa la cittadinanza, come nel caso ad esempio in cui i loro genitori siano già apolidi.
- **Rimuovere** le discriminazioni di genere dalle leggi sulla cittadinanza in

## In cerca di Soluzioni



© UNHCR / G. CONSTANTINE / 2010

Una persona di etnia coreana che si è trasferita in Ucraina nel 1993 e convive con una donna ucraina da più di 10 anni ancora non riesce a registrare ufficialmente la loro unione.

**Dal 2004, 12 paesi hanno riformato le loro leggi sulla cittadinanza permettendo alle donne di trasmettere la loro cittadinanza ai figli.**

### PAGINA DI FRONTE

Higna è un dominicana di origine haitiana che si è vista revocare la cittadinanza dominicana, diventando apolide. Essendo una studentessa eccezionale, a soli 16 anni a Higna è stata offerta una borsa di studio per una università. Visto per non poteva ricevere la sua *cédula*, la carta d'identità nazionale dominicana, Higna non ha potuto frequentare l'università o candidarsi per un impiego. Scoraggiata ma rifiutandosi di sentirsi sconfitta, Higna sta seguendo corsi di inglese e altri studi e continua la sua lotta per riconquistare la cittadinanza.

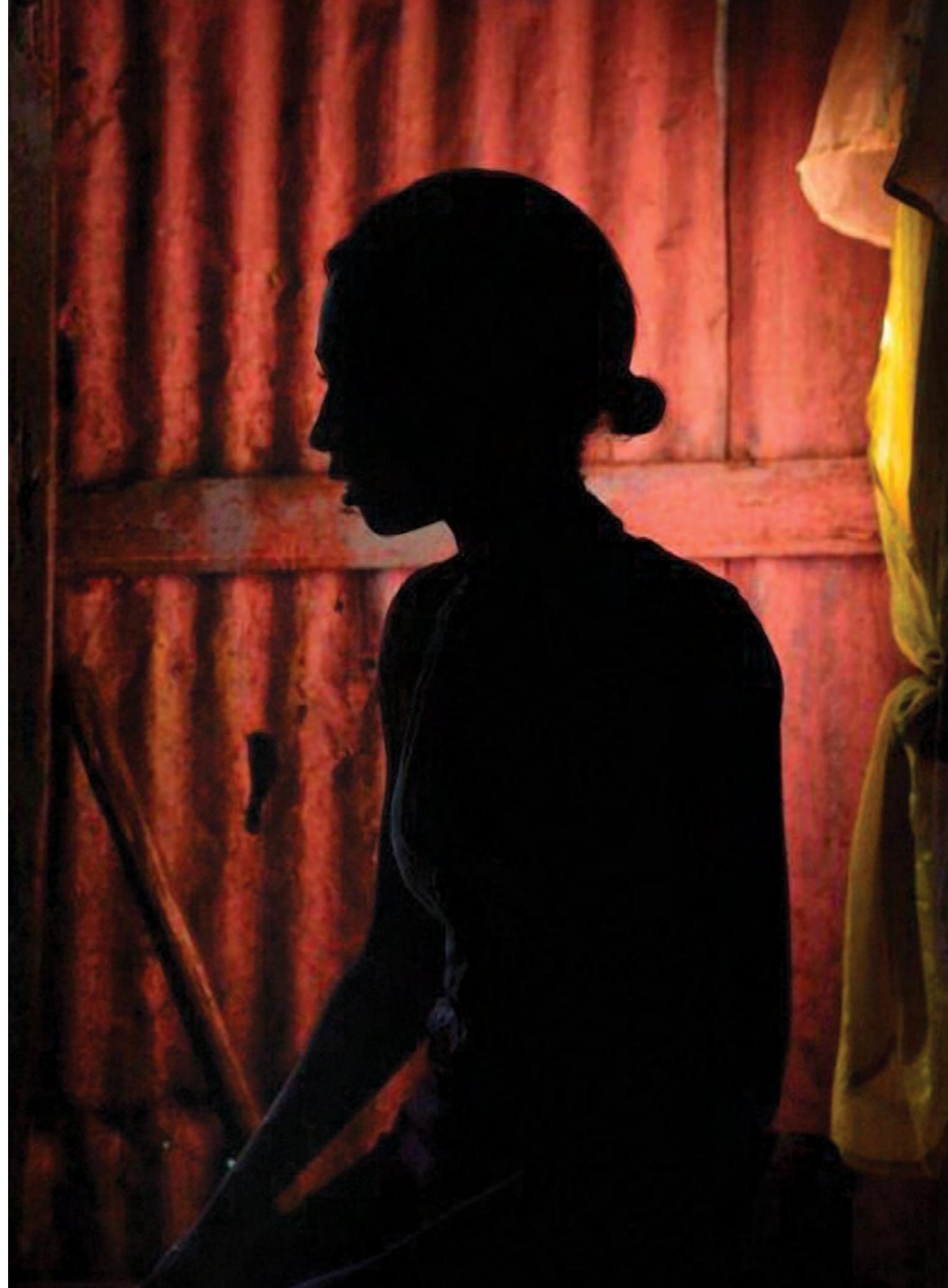
modo che le donne possano trasmettere la loro cittadinanza ai figli in condizioni di parità rispetto agli uomini. Laddove siano i padri a essere apolidi o non possano o non vogliano prendere provvedimenti per trasmettere la loro cittadinanza, la parità di genere nella cittadinanza potrebbe prevenire l'apolidia nell'infanzia in migliaia di casi.

- **Risolvere** le situazioni attuali di apolidia attraverso modifiche legislative o politiche governative: nella maggior parte dei casi è l'approccio più semplice ed economico per affrontare l'apolidia.
- **Eliminare** le discriminazioni per motivi di razza, etnia, religione, genere o disabilità che a volte sono sancite dalla legge e che colpiscono centinaia di migliaia di membri di gruppi minoritari in tutto il mondo.

Altre misure, che saranno evidenziate nelle discussioni con i governi e le organizzazioni internazionali e regionali, e in occasione di conferenze pubbliche e accademiche, comprendono la garanzia di una cittadinanza agli individui colpiti negativamente dalla creazione di un nuovo stato o dal trasferimento di territori tra gli Stati; incoraggiare tutti i paesi ad aderire alle due convenzioni delle Nazioni Unite sull'apolidia; assicurare che i migranti apolidi acquisiscano uno status giuridico e una nazionalità mediante procedure governative; e favorire la raccolta di dati più completi sulle persone apolide e le cause della loro apolidia.

**“Porre fine a decenni di ingiustizia sociale radicata nella vita di tutti i giorni non sarà facile, ma è semplicemente la cosa giusta da fare,”** ha dichiarato l'Alto Commissario Guterres. “Le persone apolide hanno quasi sempre forti legami con almeno un paese. Con la volontà politica e i nostri sforzi congiunti, quei legami tra le persone e gli stati possono essere riconosciuti. Milioni di persone avranno finalmente un paese che potranno sentire come proprio e avranno finalmente le stesse opportunità di cui gode il resto di noi.”

© UNHCR / B. SOKOL / LUGLIO 2014





## ALBERT EINSTEIN

(1879-1955)

fisico, nato in Germania

**APOLIDE DAL 1896 AL 1901**

È noto che Einstein fosse un rifugiato, ma per cinque anni, alla fine del diciannovesimo secolo, è anche stato apolide dopo aver rinunciato alla sua cittadinanza tedesca. Anche se era stato lo stesso Einstein a dare origine alla sua apolidia, questa condizione fu di breve durata, grazie alla sua naturalizzazione come cittadino svizzero nel 1901.